

Luigi De Filippo in tv con il fortunato «Non è vero ma ci credo»

Peppino e la superstizione

Non è vero...ma ci credo, la fortunatissima commedia scritta da Peppino De Filippo...

sfatto del lavoro compiuto insieme al regista televisivo Nicola De Rinaldo: «È stata una straordinaria occasione di incontro fra teatro e televisione che aspettavamo da molto tempo».

Perché ha scelto proprio questa commedia per la Tv? Luigi De Filippo prima tentenna, poi tutto d'un fiato racconta: «È un lavoro spassoso, che andò in scena per la prima volta nel 1942 a Genova, al Politeama Margherita. I protagonisti erano papà insieme agli zii Eduardo e Titina. Loro erano veramente strepitosi, come sempre. Il pubblico si divertì moltissimo».

Suo padre Peppino viene ricordato essenzialmente come interprete, e non come commediografo. «È verissimo. Troppo spesso viene trascurato come

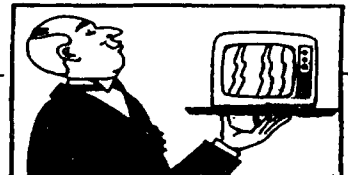
autore anche se è sempre presente nel ricordo del suo pubblico, che ancora ne parla con tanto entusiasmo, grazie anche ai tantissimi film che ha interpretato e che ancora si vedono frequentemente sul piccolo schermo».



Luigi De Filippo in «Non è vero ma ci credo»

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



FAMILY ALBUM, USA (Raitre, 10.45). Inizia un nuovo corso di lingue: ventisei lezioni di anglo-americano, che, per facilitare l'apprendimento, segue le vicende di una famiglia americana.

ORE 12 (Canale 5, 11.55). La nuova trasmissione della fascia mattutina condotta da Gerry Scotti tenterà di dare soluzione a piccoli e grandi drammi umani, attraverso la testimonianza dei protagonisti e con l'intervento diretto dei telespettatori. Il pubblico metterà all'asta tre oggetti, il cui ricavato andrà al protagonista del caso trattato, mentre un «vip» offrirà ogni giorno un oggetto ricordo. Stamane tocca a Sandra Mondaini, che mette a disposizione un telefono antico.

IL CIRCOLO DELLE 12 (Raitre, 12.10). Toma (ma solo per due mesi, fino al 13 novembre) il programma del Dipartimento scuola educazione ideato da Roberto Costa, dedicato all'attualità culturale, artistica e politica. Conduce in studio Piera Rolandi.

NON È LA RAI (Canale 5, 13.20). Riprende il programma di Gianni Boncompagni. Dopo la «rottura» tra il regista e la Bonaccorti l'appuntamento quotidiano viene condotto in questa edizione da Paolo Bonolis affiancato ogni settimana da 150 ragazze non-pen.

LA CENA È SERVITA (Retetv, 18.15). Nata da una «costola» de Il pranzo è servito, la nuova trasmissione che prende il via stasera è condotta da Davide Mengacci. Poche le prove di abilità (due per ogni puntata) e molti i quiz. Mengacci è affiancato da Vittorio Marsiglia e da Isabella Ravegnani.

GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI (Telemontecarlo, 21.35). Miniserie storica in tre puntate per la tv. Amori, inganni ed erotismo alle falde del vulcano che distrusse Pompei nel 79 d.C. Nel cast, il grande attore inglese Laurence Olivier, Franco Nero, Olivia Hussey e Nicholas Clay.

ELTON JOHN - THE ONE TOUR (Italia 1, 22.15). In prima visione tv Elton John in un concerto dal vivo, che ha tenuto al Mini Stadium di Barcellona il 21 luglio. In scaletta, tra l'altro: Don't let the sun down on me, I'm still standing, They call in the blues, Tiny dancer, Philadelphia freedom, Burn down the mission, Simple life.

NOTTE ROCK (Raiuno, 22.55). Grande spazio viene dedicato stasera a Canzoni d'amore, il nuovo album di Francesco De Gregori (già in testa alle classifiche) attraverso le immagini di un film realizzato dallo stesso cantautore. In scaletta, anche Eric Clapton; l'antemina del video di Roger Waters, Tom Waits e Suzanne Vega e gli Invs «Ives» dall'Australia. Per il cinema, alcune immagini del discorso Basir Instincte del giapponese Tokyo decadence.

MAURIZIO COSTANZO SHOW (Canale 5, 23). Una serata dedicata ai «cantanti». Fra gli illustri ospiti, gli attori: Arnoldo Tieri, Rosalia Maggio e Vittorio Gassman; il giornalista Giorgio Bocca, il musicista Lelio Luttazzi e il compositore Franco Donatoni.

(Eleonora Martelli)

Parte su Raiuno «Amerindia», un lungo reportage del giornalista Piero Badaloni

12 ottobre, l'altra faccia dell'America

ELEONORA MARTELLI

ROMA. «È un tentativo in punta di piedi di fare un'altra tv, quella che non è solo contenitore, ma anche servizio. Il tentativo di usare tecniche nuove e di sposare il giornalismo con l'antropologia».

Di questa predisposizione d'animo ha certo bisogno la visione di Amerindia, ovvero l'altro volto (e l'altra storia) dell'America. Un viaggio in attraverso due continenti, dal golfo di Bering fino alla punta estrema dell'Argentina, nel paese meno conosciuto, che ha poco da festeggiare nel Cinquecentenario della sua scoperta, dato che coincide con il declino, se non con la completa distruzione, della sua variegata civiltà.

Per capire meglio il peso della «scoperta» di questo se-

perato sulle popolazioni autoctone, Amerindia vuol essere anche un viaggio indietro nel tempo, sulle tracce di popoli sconfitti, emarginati dalla storia, cancellati o spossati della loro identità, la cui trama si può ancora trovare nelle testimonianze di antichi e maestosi monumenti e sui volti dei superstiti, indios, esquimesi, pellerossa Sioux, Cheyenne, Navajos.

«Molte immagini sono assolutamente inedite» - racconta Badaloni. «È la prima volta, ad esempio, che all'uomo bianco è stato permesso di filmare la danza del sole di alcuni pellerossa del nord, o la marcia del ghiaccio in Perù. Abbiamo tro-

vato anche alcune straordinarie esperienze umane, come quella di un medico che per metà dell'anno esercita la professione a Milano, e l'altra metà la trascorre con una tribù di indios Araueté dell'Amazzonia».

Fin qui le lodevoli intenzioni dichiarate: raccontare tutto questo, con linguaggio nuovo affidato soprattutto alle immagini, a fronte delle monumentali manifestazioni che celebrano mezzo millennio dalla scoperta delle Americhe.

Ma il programma non coincide del tutto con le sue ambizioni. Di fatto, non è un documentario, non un programma didattico, non un reportage,

ma una trasmissione che oscilla dall'uno all'altro genere e che troppo spesso viene inframmezzata dagli invadenti spot pubblicitari degli sponsor. «Allacciavete le cinture, si parte», avverte per esempio Piero Badaloni dallo studio (ideato da Licheri e Cappellini, e che rappresenta la stiva di una nave); e a partire verso una grande città americana è l'aereo della Lufthansa... Nella prima puntata si va a Miami, dove ci aspettano coloratissimi pappagalù su rotelle, acrobatici delfini, turisti a mollo nel mare, fresche bibite, discoteche. E da qui che si parte, con difficoltà, alla ricerca delle tracce dell'altro volto della Florida.



Piero Badaloni autore di «Amerindia»

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, and other channels, including show titles, times, and descriptions.